

## VIAGGIO NELL'ALTRA GERMANIA

di Tilde Giani Gallino

### Presentazione

L'ALTRA GERMANIA: potevo scegliere una foto qualsiasi fra le centinaia di fotografie che ho scattato, per illustrare con una prima immagine il racconto di un viaggio nel *Mecklenburg- Vorpommern*. Non molti conoscono questo Land: il suo mare e le spiagge bellissime, sul Baltico, i mille laghi della regione interna, le mille foreste che la ricoprono, in cui ci si può persino perdere. Come i bambini delle fiabe. Potevo mostrare subito le foto di quel territorio sconfinato della Germania nord-orientale, che per decenni ha fatto parte della DDR o Germania dell'Est, con gli enormi campi di spighe dorate, o le strade che si chiamano *Alleenstrassen*, e sono



gallerie fatte di alberi. Oppure potevo mostrare le foto dei palazzi medioevali o rinascimentali del centro storico nelle cittadine del nord-est. O anche - scendendo più a sud - le foto del "Muro", scattate dopo *la notte che cadde il Muro di Berlino*, quando all'improvviso, gli abitanti di Berlino Est non sono più stati spiati giorno e notte dalla *Stasi*: la polizia di stato fondata nel 1950 sul modello del KGB sovietico.

**TEMATICHE****Tilde Giani Gallino**  
**VIAGGIO NELL'ALTRA GERMANIA**

Ma sarebbe stato banale. Ho preferito iniziare invece il racconto di quel viaggio con una fotografia un poco enigmatica, un poco simbolica, per attrarre l'attenzione dei lettori e suggerire l'immagine di un'altra parte della Germania, che sta nel Nord-Est, tutta da scoprire e molto diversa da quella che sta a Ovest: così autoritaria e assertiva verso il resto dell'Europa. Penso infatti che esistano, che siano sempre esistite due Germanie. E del resto è risaputo che la loro riunificazione non è piaciuta a tutti quanti i tedeschi. Forse, se avessero chiesto prima alla popolazione se era d'accordo.....

La foto è stata scattata al tramonto di un giorno d'estate, dal bordo di un lago che si chiama Flesensee, uno dei mille laghi risalenti all'ultima glaciazione, circa 12.000 anni addietro.

**Riferimenti:**

ARACNE Rivista on-line ringrazia la casa editrice Einaudi per la gentile concessione di alcune parti dei capitoli e delle foto

presenti nel testo: Tilde Giani Gallino, *Viaggio nell'altra Germania*. Einaudi, 2013

**Tilde Giani Gallino** è stata Professore Ordinario di Psicologia dello Sviluppo (Università di Torino). Ha studiato presso l'Università di Stanford (California) e in vari paesi europei: Inghilterra, Austria, Svezia, Danimarca, Francia. Ha pubblicato oltre duecento opere su varie tematiche psicologiche. I titoli di alcuni suoi libri si trovano in Rete. Da anni si interessa ai *rapporti fra psicologia e fotografia*. Il suo ultimo libro (con fotografie), si intitola *Viaggio nell'altra Germania* (Einaudi, 2013). È Member of World Photography Organisation, London. Ha fatto Esposizioni personali di fotografia. Collabora su temi psicologici con *La Repubblica*, *La Stampa*, *il Corriere della Sera*. Molte sue fotografie sono visibili in grande formato in Flickr.

[www.psychologyandphotography.com](http://www.psychologyandphotography.com)

[www.psicologiaefotografia.it](http://www.psicologiaefotografia.it)

Pubblicato nel mese di marzo 2014

## Viaggio nell'altra Germania / Capitolo primo



### **DEUTSCHE ALLEENSTRASSEN: QUANDO LE STRADE SONO UNA GALLERIA VERDE**

Tutti sanno quanto siano belle e panoramiche le strade dell'intera Germania. Ad Ovest vi sono "Strade romantiche", "Strade dei vigneti", "Strade delle fiabe" e così via. Ad Est, in

particolare nel Land chiamato *Mecklenburg-Vorpommern*, si incontrano le "Strade della Lega anseatica" che, partendo da Bergen (in Norvegia) e toccando numerose città tedesche e polacche, tutte sulle rive del mare o collegate ad esso da fiumi e canali, arrivano fino a San Pietroburgo in Russia. Quelle che più mi hanno conquistata, sono state però le *Deutsche Alleenstrassen*, le magnifiche strade alberate di questa parte della Germania, con due corsie piuttosto strette, ma dove da ambo i lati della strada si levano fitti i tronchi degli alberi che, in cima, si curvano con grazia gli uni verso gli altri, quelli antistanti, formando una magnifica galleria verde e compatta, molto curata. Certo non si deve aver premura, e quando ogni tanto si incrocia un'altra automobile, o una enorme macchina agricola, è opportuno rallentare. Il tutto fa parte dell'ambiente e di quel modo di esistere, tra campi dorati o fitte foreste a destra e a sinistra, senza fine.

Ogni tanto, viaggiando, si giunge ad una delle molte cittadine medievali e rinascimentali del *Mecklenburg-Vorpommern*, come ad esempio Stralsund, fondata sul Baltico da contadini e allevatori slavi che provenivano dalla vicina isola di Rugen. Nel pieno

**TEMATICHE**

---

dell'estate del 2009, la città festeggiava i 775 anni della sua fondazione, dopo la quale era diventata prospera grazie ai commerci via mare: il Baltico. Nel 1249 però, Stralsund era stata rasa al suolo dall'esercito di Lubecca, i cui commercianti temevano il suo rapido sviluppo e la concorrenza sui mercati. La città si era poi ripresa, tanto che, nel 1293, era entrata anch'essa a far parte della Lega delle città anseatiche (*Hansestadt*), dominata da Lubecca e, nel secolo XIV, trecento grandi imbarcazioni di Stralsund navigavano sul Mar Baltico. Che i tedeschi chiamano *Ostsee*, mare dell'Est. Nel XV secolo erano poi diventate 160 le città appartenenti alla Lega anseatica, che secondo alcuni storiografi costituiva quasi l'equivalente di una CEE del medioevo.

**LA CITTA' CHE HA VINTO LA BATTAGLIA CONTRO  
IL SACRO ROMANO IMPERO**

Nel 1628 Stralsund era stata coinvolta nella guerra dei Trent'anni con un terribile assedio da parte di Albrecht Wenzel Eusebius von Wallenstein, Ammiraglio del Mare del Nord e del Mar Baltico, al servizio dell'imperatore del Sacro Romano Impero. Stralsund si era però difesa con grande coraggio e spargimento di sangue e, aiutata dalla Danimarca e dalla Svezia, era diventata

**TEMATICHE****Tilde Giani Gallino**  
**VIAGGIO NELL'ALTRA GERMANIA**

l'estremo caposaldo del protestantesimo. Nei giorni in cui l'ho visitata, ho avuto la fortuna di assistere ad una ricostruzione storica di quell'assedio: un evento molto importante, perché consentiva agli abitanti di Stralsund di oggi, di sentirsi fieri del loro passato. Nel Marktplatz (la piazza del vecchio mercato), erano confluite, salendo dal porto, le truppe dei moschettieri invasori, guidati dal generale Wallenstein in persona, che caricavano i loro moschetti con la polvere da sparo e sparavano sui difensori della città: *che botti!, che fiamme!, che fumo!* Intanto rullavano i tamburi e si udivano le urla della battaglia e le grida di incitamento dei capi delle due forze avverse, da un lato gli assediati, dall'altra gli abitanti assediati e le truppe svedesi loro alleate. Una rappresentazione scenica perfetta, intesa a far rivivere nei suoi particolari la storia dell'assedio della piccola città di Stralsund, riuscita a sconfiggere il più potente condottiero dell'epoca. Che aveva fatto i bagagli ed era andato a fare le guerre altrove.

Scongiurato il dominio dell'imperatore cattolico e del suo esercito, gli abitanti sarebbero poi rimasti sotto il controllo della Svezia, alla quale Stralsund venne assegnata in maniera definitiva dai patti di Vestfalia del 1648, al termine della Guerra dei Trent'anni.

Dopo l'assedio la città si era però ripresa bene, e non doveva aver sofferto per l'occupazione svedese. Al contrario, erano stati molti i governatori svedesi capaci che, con l'aiuto di ricchi mercanti, avevano favorito lo sviluppo economico, rendendo prospera la città di Stralsund e le terre con cui confinava.

**LE CASE DELLA GERMANIA DEL NORD-EST SOMIGLIANO  
ALLE CASE DI STOCCOLMA**

**TEMATICHE****Tilde Giani Gallino**  
**VIAGGIO NELL'ALTRA GERMANIA**

Gli edifici sembrano raccontare molto, a proposito dei rapporti plurisecolari fra la Germania dell'Ovest e quella dell'Est. Come se quest'ultima si fosse adattata meglio a convivere con la Svezia, piuttosto che con la propria sorella d'occidente. Passeggiando per le strade del centro cittadino si ha infatti spesso l'impressione di non essere a Stralsund o in qualsiasi altra città della regione del Mecklenburg-Vorpommern, ma di camminare piuttosto nella Gamla Stan, la città vecchia di Stoccolma. Le ricche dimore sembrano in effetti ispirate al medesimo stile svedese e si distinguono tra loro, proprio come a Stoccolma, per i colori forti e brillanti, e le numerose decorazioni che le arricchiscono. A poche decine di chilometri da Stralsund, un altro caso rappresentativo è quello di Greifswald, anch'essa sul Baltico, le cui case vantano particolari pregi architettonici e frontespizi in stile rinascimentale svedese. Anche Greifswald è rimasta infatti sotto il dominio svedese dal 1648 al 1815, quando il *Congresso di Vienna* l'ha assegnata alla Prussia assieme a tutto il resto della Pomerania. Un poco come se i "Grandi", quelli postnapoleonici, stessero giocando fra loro a Monopoli, con la differenza che non si trattava di vendere o acquistare i palazzi privati di una città, ma diventare arbitri della

vita di interi Stati, e della vita dei suoi abitanti. Oggigiorno, sembra che i proprietari delle dimore attorno all'*Altermarkt*, l'antica piazza del mercato, facciano a gara nello scegliere la colorazione delle proprie residenze dagli alti frontoni, in maniera da renderle ognuna quanto più dissimile da quella dei vicini di destra e di sinistra. Così, mentre il municipio o *Rathaus* (XIV secolo) è di un acceso rosso pompeiano, l'edificio accanto è bianco latte. Come tutte le case dell'immensa piazza di Greifswald: una casa color rosso intenso è affiancata da un'altra verde smeraldo, accanto alla quale spicca una casa gialla...

## Viaggio nell'altra Germania / Capitolo secondo



### **LA TERRA DEI MILLE LAGHI: I LUOGHI RACCONTANO**

#### **LA STORIA DELLE PERSONE**

Ci sono *luoghi* che, anche senza essere città storiche, raccontano una storia fatta di persone, ispirano emozioni e riflessioni, testimoniano di un passato, un presente, un futuro. Ricordo un luogo con una splendida vista sul Müritz, un altro fra

i mille laghi. Ci siamo seduti su un pontile di legno che si protendeva sul lago, ai limiti di una spiaggia naturale fiancheggiata da canneti spinti avanti e indietro dal vento, a cascata. Eravamo soli. Il lago si estendeva per chilometri, davanti a noi, a sinistra e a destra, e la luce intensa rendeva cangiante l'acqua. Non c'erano motoscafi rombanti, né lontano né davanti alla riva. Poi è arrivata la folla: un signore non più giovane con un ragazzino, forse suo nipote. Entrambi hanno posato l'accappatoio su un angolo del pontile, dopo averlo ben piegato, e si sono buttati nell'acqua gelida. Sono riemersi molto lontano, al centro di una striscia di luce. Poi sono arrivate due signore, ed anche due ragazze giovani. Il pontile incominciava davvero a farsi affollato. Tutti parlavano sottovoce tra loro, si buttavano nel lago, nuotavano con foga e a tratti si lasciavano cullare dall'acqua. Uscivano intirizziti, ma come rinati dopo l'immersione. Rimettevano l'accappatoio, ci salutavano e scomparivano nella foresta. Pensavo che il signore con il nipote, con un corpo scattante e muscoloso nonostante non fosse più giovane, da ragazzo aveva certo fatto parte, volente o nolente, della *Hitler-Jugend*, così come le due signore dovevano essere cresciute durante il governo falsamente democratico della DDR.

**TEMATICHE****Tilde Giani Gallino**  
**VIAGGIO NELL'ALTRA GERMANIA**

Solo le ragazze più giovani ed il ragazzino non avevano conosciuto nessuna dittatura. Gli altri, esclusivamente a causa della propria data di nascita, avevano dovuto adattarsi per forza alle circostanze, alla storia del paese, ai despoti che in quel periodo lo dominavano, e che avrebbero poi influito in modo permanente e irreversibile su tutta la loro esistenza.

**LUBECCA E TRAVEMUNDE: LA TERRA DI  
THOMAS MANN E DEI BUDDENBROOK**

Perché aprire con la fotografia di una *medusa* un capitolo intitolato a Lubecca e Travemunde, e addirittura a Thomas Mann e ai Buddenbrook? In primo luogo perché tutti fotografano Lubecca: una delle città tedesche e europee più fotografate, a cominciare dalla medioevale “porta” Holstentor, che si trova persino sulle monete tedesche. Mentre invece sono relativamente poche le persone che fotografano le meduse. In secondo luogo perché proprio Thomas Mann sembrava ricordarle quasi con rimpianto nei suoi diari: «meduse semplici, color acqua, ma anche



rosse e gialle, velenose, che bruciano la gamba se uno le sfiora facendo il bagno». Loro, le meduse, facevano infatti parte delle sue meravigliose vacanze infantili e adolescenziali, trascorse a Travemunde: «quel paradiso delle vacanze dove trascorsi i giorni indubbiamente più felici della mia vita [...] il mare e la musica si sposarono per sempre, nel mio cuore, in un'unione ideale e sentimentale: il frutto di quell'associazione d'idee e di sentimenti è la narrativa, la prosa epica». Io, le meduse le ho trovate invece



**TEMATICHE****Tilde Giani Gallino**  
**VIAGGIO NELL'ALTRA GERMANIA**

terrificanti per la loro grandezza ogni volta che sono stata sul Baltico e a Travemunde. Tuttavia bisogna ammettere che viste così, a distanza di un paio di metri e dall'alto di un molo, sono davvero belle ed eleganti: incantevoli per la loro trasparenza e i colori opalescenti. E mentre le guardi, sembra che anch'esse ti guardino, forse invitandoti a raggiungerle nell'acqua. Infine, perché credo che oggi Lubecca e Travemunde non piacerebbero più tanto come un tempo a Thomas Mann, stipate come sono di turisti. Da città dei commerci di un'élite, Lubecca è diventata città dei commerci delle masse per le masse. Il centro storico è invaso da boutique tutte uguali: negozi monomarca, scarpe sportive, prodotti a basso costo *made* nel continente asiatico...

I Buddenbrook non abitano più qui, e forse solo le meduse sono rimaste quelle di un tempo.

*Post scriptum:* Lubecca e Travemunde erano al confine con la DDR, ma non ne hanno mai fatto parte. In onore di T. Mann, americani e inglesi l'hanno infatti strappata a Stalin con dodici ore di anticipo sull'Armata rossa, la notte del 29 aprile, mentre Hitler si suicidava o si faceva suicidare nel suo bunker di Berlino.

**LA MUSICA DELLA FORESTA. PIANO,  
ALLEGRO, ANDANTE MOSSO**

Raccontano le antiche saghe germaniche di un albero cosmico, un frassino chiamato Yggdrasil, dal quale il dio Thor (Odino o Wotan) otteneva il dono della conoscenza. In viaggio abbiamo visitato un parco, il *Naturpark Mecklenburgische Schweiz und*

**TEMATICHE****Tilde Giani Gallino**  
**VIAGGIO NELL'ALTRA GERMANIA**

*Kummerower See*. Non una foresta millenaria, come nello *Yosemite National Park* (California) dove le sequoie erano già pluricentinarie quando Alessandro Magno conquistava l'Impero persiano. In California, gli alberi sono invecchiati perché cresciuti fra le montagne, lontano dalla civiltà. In Europa gli alberi sono serviti per fabbricare ponti e navi. Per il transito degli eserciti e delle macchine da guerra. Il Parco del Mecklenburg è stato teatro di battaglie, incendi, devastazioni. Eppure la foresta appare fascinosa. Non c'erano sentieri ma un sottobosco verde brillante. Alcune piante decoravano gli alberi con bacche rosse. Il silenzio era assoluto, come se fossi lontanissima da ogni essere vivente che non fossero alberi... Poi, all'improvviso, l'ouverture, l'inizio di una musica lenta, sussurrata, di colpo forte, vibrante: una sinfonia che coinvolgeva tutta la foresta. Veniva dall'alto, dai rami, dalle fronde, scendeva dal cielo fino alla terra. Il vento impetuoso scuoteva le foglie, brutalizzandole, per poi, ridiventato brezza, blandirle, accarezzarle, e ripetersi: *piano, pianissimo, allegro, andante molto mosso*... Immaginavo quasi i movimenti del direttore d'orchestra,

il vento, che sollecitava gli archi, i legni, i corni, i timpani. Sentivo gli interventi di violoncelli, viole, violini, flauti, fagotti, corni, trombe, percussioni improvvise. La forza della natura si palesava con enfasi, non come uragano ma come sinfonia, insieme la *Pastorale* e l'*Eroica*. La musica ricadeva e m'inondava dall'alto, dall'altissimo sopra di me, e mi abbracciava. Non potevo vedere il cielo nascosto dal fogliame, che ondeggiava e mescolava ciò che è terreno con il sublime, la musica e le rifrazioni della luce solare. Avvertivo mille e una emozioni e quasi un senso di pathos, di vertigine. La passeggiata nella foresta è stata una di quelle esperienze che affasciano e insieme impongono a chi partecipa un sentimento "creaturale", di meraviglia, di fronte all'universo che ti fa sentire infinitesimale nell'infinito<sup>1</sup>.

---

1) R.Otto (1936), *Il sacro*, Feltrinelli, 1976.

## Viaggio nell'altra Germania / Capitolo terzo



### **VIVERE A NORD-EST DI BERLINO EST**

Dal 1961 al 1989, l'occidente era concentrato sulla città divisa in due dal Muro di Berlino. Come ovvio, la Berlino orientale mal sopportava la dipendenza simbolizzata dal Muro. Detto in tedesco, a Berlino-est si condivideva quella *Weltanschauung* (visione del mondo) che, in senso cognitivo, psicologico, razionale,

emotivo, non tollerava la mancanza della libertà: di pensiero, parola, movimento, azione. Piuttosto che vivere senza libertà era meglio rinunciare alla vita. Questa la pulsione che portava i berlinesi dell'est, soprattutto giovani, a sfidare la morte. La spinta che obbligava a tentare il salto oltre il Muro a costo della vita, progettando fughe pazzesche per evadere dalla realtà asfittica che cancellava la libertà. Nessuna attenzione l'occidente aveva invece dedicato alla Germania dell'Est, e al Land Mecklenburg-Vorpommern, a Nord-Est di Berlino-Est. Forse perché negli spazi sconfinati, di campi d'orzo e grano, sulle rive del Mar Baltico che non è un oceano, ma le cui acque si perdono comunque in un orizzonte infinito, nessuno ha mai conosciuto la libertà. Vivere nel "Nord-est della DDR", significava certo essere sottoposti a gravi vessazioni. Non così diverse però da quelle cui, per secoli, gli abitanti erano stati costretti dai nobili tedeschi e prussiani: i proprietari terrieri che vivevano felici a Berlino. Già nel medioevo i contadini avevano dovuto abiurare la religione degli avi e diventare cristiani, poi avevano accettato la Riforma protestante e in seguito sopportato, sul loro territorio, le guerre devastanti della Controriforma. Nel 1815 il Congresso di Vienna aveva regalato

**TEMATICHE****Tilde Giani Gallino**  
**VIAGGIO NELL'ALTRA GERMANIA**

terre e cittadini alla Prussia, fino al 1933, quando era intervenuto il controllo nazista. Nel 1945 l'Armata rossa si era vendicata su loro per le violenze dell'esercito hitleriano sui civili russi, e infine erano entrati nel *socialismo reale* di Stalin. Nel 1990 sono stati riunificati alla sorella maggiore dell'ovest. Non a caso qualcuno li chiama "gli sconfitti della storia".

**"AKTION ROSE", VOPOS E SPECCHI. LE SPIE DELLA STASI**

A Est potevano accadere eventi gravi in qualsiasi momento. Ad esempio molti cittadini hanno subito l'"Aktion Rose", la *nazionalizzazione* (confisca) di ristoranti, hotel, negozi, per ordine del dittatore Ulbricht. Dal febbraio 1953, i proprietari venivano arrestati nottetempo, mogli e bambini cacciati dalle abitazioni, abbandonati per strada al gelo, i capifamiglia condannati per "crimini economici". "Aktion Rose" si presentava come intervento a favore della classe operaia, per una vacanza al mare a prezzi economici. Ma era uno dei tanti abusi compiuti dai plenipotenziari dei sindacati: negli hotel sequestrati si ospitavano



funzionari, poliziotti, soldati in vacanza. Il partito investiva però grandi risorse economiche e intellettuali nel lusingare il popolo, dandogli la sensazione di essere *lui* a decidere, convincendolo che gli alti gerarchi lavoravano a suo favore. Il popolo ringraziava e partecipava con convinzione (per forza). Altre azioni giornaliere del regime creavano sgomento. Durante alcuni viaggi nella DDR, sono stata testimone della caccia ai possibili fuggitivi dell'Est, al *Checkpoint Charlie* di Berlino, e altrove: stazioni ferroviarie,

**TEMATICHE****Tilde Giani Gallino**  
**VIAGGIO NELL'ALTRA GERMANIA**

autostrade, dove un quasi esercito di Vopos con fucili e cani, bloccava treni o autobus su uno spiazzo, e faceva scorrere con diligenza teutonica gli specchi dal lungo manico sotto treni e autobus – nel caso qualcuno si fosse nascosto - mentre i cani abbaiano furiosamente, vogliosi di azzannare chiunque. Cittadini e turisti *dovevano* vivere nel terrore. Da ultimo la STASI, "Ministero per la Sicurezza di Stato", perseguiva lo spionaggio ossessivamente. Si reclutavano anche i vicini di casa che in cambio di ignobili collaborazioni – per cui normali persone venivano incarcerate– ricevevano piccole somme di denaro, giorni di vacanza in campeggio, cibo, vestiario. I denunciati finivano in prigione senza potersi disculpate. Alcuni si salvavano diventando spie a loro volta. Tale situazione ha finito col creare traumi e malattie psichiche gravi, poiché tutti sospettavano qualcun altro, e tutti erano a loro volta sospettabili.

**“GO, TRABI, GO.” CHE COSA C’E’ DIETRO IL BUIO O LA LUCE**

Per quarant'anni e oltre, tra 1949 e 1989, la Germania dell'Ovest e l'occidente hanno considerato la DDR un mondo arretrato, non per gli abitanti ma per l'oppressione dei dittatori tedeschi sulla popolazione. Il popolo viveva male, i governanti lo ingannavano, la polizia li spiava anche in casa, l'economia era un disastro, le loro automobili sembravano ridicole. La più conosciuta si chiamava "Trabant" ("compagno di viaggio"), e per gli occidentali era il

**TEMATICHE****Tilde Giani Gallino**  
**VIAGGIO NELL'ALTRA GERMANIA**

simbolo più evidente di quel potere tirannico. Durante la dittatura di Ulbricht e Honecker, le Trabant rappresentavano il sogno delle famiglie della Repubblica Democratica Tedesca. Non tutti potevano permetterselo, inoltre, dopo averle prenotate, dovevano attendere addirittura 13 o 18 anni per arrivare a possederne una. Affettuosamente chiamate "Trabi", riuscivano a raggiungere i 112 km/h. Mentre procedevano piano, lasciando dietro di sé sbuffi di fumo, sembravano prossime a schiantarsi.

Ora la situazione è diversa: nel 1990 è persino uscito in Germania un film intitolato "Go Trabi Go", e la Trabant è diventata una macchina per collezionisti. Nella "Presentazione" del *Viaggio nell'altra Germania*, la prima fotografia, intitolata "Tramonto estivo sul lago Flesensee", intendeva incuriosire, intrigare i lettori, con uno scenario oscuro e uno sprazzo di luce che buca, lacerava l'orizzonte, reso più chiaro o più scuro dal passaggio delle nuvole vaganti. Cosa poteva esserci di non visibile dietro le parti buie o illuminate di quella foto? C'erano la storia, il territorio, i cittadini della Germania del Nord-Est, poco conosciuti dai tedeschi dell'Ovest (Wessis, tedeschi occidentali), eppure con tante potenzialità ancora da scoprire: i panorami naturali, le città

costruite, gli abitanti (Ossis, tedeschi orientali), la posizione fra terra e mare, tra Germania (dell'Ovest), Danimarca, Svezia, Polonia. I testi qui presentati non sono che una piccola sintesi di un viaggio, degli eventi, delle persone incontrate, dei personaggi storici, degli imprevisti: dietro quell'oscurità e quella striscia di luce c'è molto di più.

**Immagini:**Pag. 1. *Tramonto estivo sul lago Flesensee* © Tilde Giani GallinoPag. 3. *Deutsche Alleenstrassen* © Tilde Giani GallinoPag. 4. *Assedio a Stralsund e moschettieri* © Tilde Giani GallinoPag. 5. *Greifswald - case svedesi* © Tilde Giani GallinoPag. 7. *Terra dei laghi e ragazza con accappatoio* © Tilde Giani GallinoPag. 8. *Medusa - Lubeca e Travemunde* © Tilde Giani GallinoPag. 9. *La musica della foresta* © Tilde Giani GallinoPag. 11. *Mar Baltico- campi spighe* © Tilde Giani GallinoPag. 12. *Vopos e specchi* © Tilde Giani GallinoPag. 13. *"Go Trabi Go"* © Tilde Giani Gallino

Pubblicato nel mese di marzo 2014

---

**ARACNE**[info@aracne-rivista.it](mailto:info@aracne-rivista.it)[www.aracne-rivista.it](http://www.aracne-rivista.it)<https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore ([info@aracne-rivista.it](mailto:info@aracne-rivista.it)). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.